

Cineforum



MARCO PENSOTTI BRUNI
L E G N A N O

No-I giorni dell'arcobaleno

Regia:	Pablo Larrain
Sceneggiatura:	Pedro Peirano
Fotografia:	Sergio Armstrong
Montaggio:	Andrea Chignoli, Catalina Marin Duarte
Musica:	Carlos Cabezas
Scenografia:	Estefania Larrain
Interpreti:	Gael Garcia Bernal, Nestor Cantillana, Alejandro Goic, Antonia Zegers, Marcial Tagle, Jaime Vadell, Alfredo Castro, Luis Gnecco, Diego Munoz, Manuela Oyarzùn
Produzione:	Fabula, Participant Media, Funny Balloons
Distribuzione:	Bolero Film
Durata:	118'
Costumi:	Mark Bridges
Origine:	Francia, Cile, USA

Il regista

Pablo Larrain è il nuovo autore del "contro cinema", un cineasta che filma con rabbia immensa, quasi con un'impotenza nel mostrare la vera realtà dei fatti che lo porta a superare ogni steccato ideologico ed estetico. Nasce a Santiago del Cile nel 1976. È figlio di due politici conservatori: l'ex Presidente dell'Unione Democratica Indipendente Hernán Larrain e il ministro Magdalena Matte. Dopo aver terminato la scuola, ha studiato comunicazione audiovisiva all'Universidad de Artes, Ciencias y Comunicación (UNIACC). È membro fondatore di "Fabula", una compagnia di produzione cinematografica, televisiva e pubblicitaria.

Nel 2005 ha diretto il suo primo film, *Fuga*, uscito in Cile a marzo del 2006. Nell'ottobre del 2007 dirige il suo secondo film, *Tony Manero*, da una sceneggiatura scritta insieme ad Alfredo Castro e Mateo Iribarren. Il film è stato presentato in anteprima alla Quinzaine des Réalistes nel maggio del 2008 e ha vinto la ventiseiesima edizione del Torino Film Festival. Sempre a Torino, l'attore protagonista Alfredo Castro ha ricevuto il premio quale miglior attore. *Tony Manero* è stato candidato all'Oscar quale miglior film straniero. *Post Mortem* (2010) è il suo terzo film. Del 2012 è invece la pellicola *NO - I giorni dell'arcobaleno*, in cui racconta una delle svolte cruciali della storia del suo Paese: la fine della dittatura di Pinochet in Cile. Il film, che chiude la trilogia sulla dittatura cilena, è stato giudicato da molti come il miglior film dell'intera selezione di Cannes 2012 e, inoltre, è stato selezionato per il Concorso della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

No – I giorni dell'arcobaleno: costruzione del film

Ispirandosi ad un testo teatrale di Antonio Skármeta, il regista Pablo Larrain e lo sceneggiatore Pedro Peirano montano vecchi filmati televisivi di repertorio in formato 4:3, relativi al periodo della dittatura di Pinochet in Cile, riguardanti alcune dichiarazioni pubbliche di Pinochet, le cerimonie che lo vedono presente e gli interventi dei rappresentanti dell'opposizione dell'epoca. Il resto del film viene girato con una macchina da presa analogica nello stesso formato, offrendo una dimensione del tutto insolita al pubblico in sala, che viene accompagnato a vivere una full immersion nel passato. Le sequenze di finzione si fondono con quelle di repertorio, come se tutto accadesse davvero in quel tempo lontano e con le immagini di quel tempo lontano.

La storia

1988. Il dittatore cileno Augusto Pinochet è costretto a cedere alle pressioni internazionali e a sottoporre a referendum popolare il proprio incarico di Presidente (ottenuto grazie al colpo di stato contro il governo democraticamente eletto e guidato da Salvador Allende). I cileni debbono decidere se affidargli o meno altri otto anni di potere. Per la prima volta, da anni, anche i partiti di opposizione hanno accesso quotidiano al mezzo televisivo, in uno spazio della durata di 15 minuti. La campagna degli oppositori però viene relegata in tarda notte, per fare in modo che la maggior parte dei cittadini non possa seguirla, mentre il regime di Pinochet si avvale di un sistema di informazione molto più ampio e sulla convinzione che sia sufficiente accusare qualsiasi avversario di “comunismo” per poter vincere.

Pur nella consapevolezza di avere scarse probabilità di successo, il fronte del NO si mobilita e affida la campagna ad un giovane pubblicitario anticonformista: René Saavedra, impersonato con grande understatement da Gael Garcia Bernal.

Il personaggio si trova a contribuire, pur con molte difficoltà, alla riuscita di un fondamentale cambiamento del proprio Paese, partendo dalle proprie basi di eccellente imbonitore. Cresciuto sotto il regime, condivide il disegno politico dei socialisti, dei comunisti, dei democristiani che, da 15 anni, attendono la libertà. E tuttavia la sua formazione e la sua cultura non sono più quelle della generazione di Salvador Allende. È più moderno o, se si preferisce, è più "liberista". Sa che il mercato e il marketing governano le scelte dei cittadini, o meglio del pubblico. E sa come impostare una campagna pubblicitaria. Infatti, contro le aspettative del regime, convince i partiti democratici ad abbandonare slogan rivendicativi e riferimenti al dolore passato, ai morti, alle ingiustizie. *Niente si vende in questo modo*, sostiene. Occorre invece dare al pubblico prospettive di felicità e di benessere, come se il prodotto da lanciare non fosse la libertà, ma una telenovela!

No a Pinochet, bibite stile Coca - Cola, telenovela sfiziosa, forno a micro-onde e musica pop possono stare tutti insieme. Il NO PREVALE, APPUNTO! Pinochet perde il potere e al Cile si apre un futuro di democrazia.

Ma può bastare questo a giustificare la sostituzione delle idee con la tecnica del marketing?

La transizione cilena così gestita dalla “Concertacion” può essere accusata – e lo è stata, eccome – di non aver preteso giustizia e di non aver radicalmente cambiato il “modello”. Ma è stata capace di far uscire il Cile dal regime militare senza versare una goccia di sangue e senza traumi economici. In ogni caso, René torna a vendere telenovelle. Quanto ai cileni, anzi quanto al pubblico dei cileni - così sostiene Larraín - ora vivono in un nuovo ordine politico, libero come è libero il mercato. E al suo potere si affidano, comunque esso sia!

Il Cile talvolta è il mondo (Paolo Hutter)

Nel film *NO - I giorni dell'arcobaleno* tutti i documenti, e in particolare gli interessantissimi video, spot, e canti di propaganda per il No e il Sì, sono autentici. La storia in dettaglio, cioè il personaggio di René Saavedra e del suo capo nel lavoro pubblicitario, che invece è pinochetista, non è vera anche se contiene parecchi elementi di verosimiglianza. Le dinamiche e gli interrogativi contenuti in questa vicenda hanno un valore universale, che travalica completamente lo specifico cileno e che investe anche situazioni meno violente e drammatiche, e quindi il nostro mondo. La denuncia della violenza e della repressione - ma anche la denuncia “soltanto” delle ingiustizie e delle illegalità – rischiano di non “vendere” ovvero di essere inefficaci e perdenti se non sono accompagnate da una qualche speranza, da una qualche accattivante allegria, dal sorriso, dall'ironia. Riuscire a canticchiare “la alegría ya viene” per sconfiggere il responsabile di tanti omicidi è dura per i parenti dei desaparecidos, ma è l'unica possibilità, dice il protagonista del film.

*A cura di Sonia Rossetto
Legnano, 16-17 aprile 2014*